

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

6° RESOCONTO

SEDUTE DEL 18 LUGLIO 1979

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	7
3 ^a - Affari esteri	»	10
4 ^a - Difesa	»	11
5 ^a - Bilancio	»	12

(Segue)

6 ^a - Finanze e tesoro	Pag.	13
7 ^a - Istruzione	»	17
11 ^a - Lavoro	»	22
12 ^a - Igiene e sanità	»	26

Sottocommissioni per i pareri

4 ^a - Difesa	Pag.	28
5 ^a - Bilancio	»	28
7 ^a - Istruzione	»	28

CONVOCAZIONI	Pag.	30
------------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono il Ministro del tesoro Pandolfi ed i Sottosegretari di Stato allo stesso dicastero, Erminero e, per la Grazia e giustizia, Speranza.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, concernente nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (8).

(Esame e rinvio).

Il senatore Mazza, relatore alla Commissione, osserva preliminarmente che il decreto-legge n. 163 tende soprattutto a soddisfare esigenze retributive del personale civile e militare dello Stato non più procrastinabili. È difficile supporre che tale strumento possa soddisfare completamente le aspettative del personale statale non solo per quanto attiene all'adeguamento del trattamento economico al costo della vita, ma anche sul piano della perequazione retributiva con altre categorie del pubblico impiego e su quello dell'ordinamento generale dell'impiego statale. Tuttavia, aggiunge il relatore Mazza, il provvedimento viene incontro in qualche modo ad esigenze troppo a lungo trascurate in attesa che sia riveduta tutta la materia più compiutamente ed organicamente. Quanto alla improrogabilità di soddisfare legittime aspettative è significativo il caso — ad avviso del relatore — dei dirigenti statali per i quali il trattamento economico è sostanzialmente fermo al 1970, mentre le altre categorie di dipendenti pubblici, statali compresi,

sono riusciti ad ottenere adeguamenti di fronte alla incalzante svalutazione della moneta. L'appiattimento che ne è derivato è mortificante per gli interessati e causa di malcontento, di disaffezione e di profondo disagio economico e morale. Col decreto all'esame viene riconosciuto un aumento del 40 per cento che, di fatto, copre soltanto la svalutazione intervenuta nell'ultimo triennio.

Dopo aver sollecitato iniziative governative atte a soddisfare con urgenza attese che appaiono giustificate anche sul piano della aderenza ai principi costituzionali, il senatore Mazza rileva che è necessario evitare sperequazioni retributive tra i vari settori del pubblico impiego. Il principio della uniformità delle retribuzioni a parità di funzioni non è turbato dal riconoscimento di particolari servizi, come ad esempio quelli resi dalle forze dell'ordine, istituzionalmente e permanentemente esposte al rischio nella dura lotta contro la dilagante delinquenza comune e politica.

Il relatore osserva quindi che l'emanazione del decreto è stata resa necessaria da motivi di evidente necessità ed urgenza. Si è dovuto infatti supplire alla ridotta attività del Governo dimessosi il 31 gennaio e di quello successivo, rimasto privo della fiducia del Parlamento.

Avviandosi alla conclusione il senatore Mazza fa presente che nella giornata di ieri le organizzazioni sindacali hanno rilevato la presenza di sperequazioni nel quadro della normativa contenuta nel decreto-legge. Conclude chiedendosi se non sia il caso che il rappresentante del Governo, esaminate le proposte sindacali, faccia conoscere il proprio avviso in merito alla Commissione, che così potrebbe disporre di ulteriori elementi per la definizione dell'orientamento da adottare in proposito.

Il senatore Spadaccia propone a questo punto una questione pregiudiziale di incostituzionalità. Rileva anzitutto che dopo la presentazione al Parlamento del decreto-legge

n. 163 non vi è stata alcuna attività nel corso della VII legislatura tendente alla conversione del decreto stesso. A suo avviso, decaduto il disegno di legge di conversione per fine legislatura, il Governo non avrebbe potuto riproporre un altro disegno di legge di conversione, nella presente legislatura, sempre collegato al decreto-legge n. 163: a ciò osta infatti il dettato dell'articolo 77 della Costituzione secondo il quale il decreto-legge deve essere presentato per la conversione alle Camere il giorno stesso della sua emanazione.

L'inattività parlamentare va quindi intesa come intendimento di non procedere alla conversione, sicchè il decreto deve considerarsi decaduto. Avallare l'interpretazione del Governo, che ha presentato un nuovo disegno di legge di conversione, significa in realtà avallare l'uso del decreto-legge per motivi elettoralistici. D'altra parte non solo non ricorrono — prosegue l'oratore — gli estremi previsti dalla Costituzione, in questa fattispecie, per il ricorso al decreto-legge, ma appare come fatto grave che una materia così vasta qual è quella che il Governo ha inteso disciplinare con decretazione di urgenza venga appunto regolata attraverso strumenti che la Costituzione riserva a situazioni di tutt'altro genere. Il senatore Spadaccia conclude il suo intervento richiamandosi ad aspetti puntuali del decreto-legge che convaliderebbero l'esattezza del suo assunto.

Il presidente Murmura ricorda che secondo il terzo comma dell'articolo 43 del Regolamento, in Commissione non possono essere decise questioni pregiudiziali e che, ove siano avanzate e la Commissione sia favorevole, esse sono sottoposte con relazione all'Assemblea.

Prendono la parola sull'argomento i senatori Pistolese, Maffioletti, Jannelli, Mancino, Stanzani Ghedini e Vitalone.

Il senatore Pistolese concorda con il senatore Spadaccia.

Secondo il senatore Maffioletti sussisteva l'urgenza di dare attuazione agli accordi sindacali in materia di pubblico impiego, ma tale urgenza è derivata da inadempienze del Governo il quale, adottando in tempo utile le necessarie iniziative, avrebbe potuto evi-

tare il ricorso al decreto-legge. Siffatto strumento, d'altra parte, se per qualche verso può trovare giustificazione in riferimento agli aspetti di carattere economico, non ne ha alcuna in ordine a quelli di carattere normativo, che pure nel decreto n. 163 sono contemplati.

Dopo essersi soffermato ad illustrare, alla luce delle disposizioni del decreto-legge numero 163, l'inesistenza del presupposto dell'urgenza ed avere sottolineato i problemi gravi che il decreto stesso solleva, il senatore Maffioletti osserva che sarebbe stata necessaria una legge atta ad inquadrare la stipulazione degli accordi nel settore del pubblico impiego. Conclude quindi sottolineando che il personale statale, che ha subito un arretramento rispetto alle posizioni retributive che nel frattempo sono maturate nel settore privato, nutre delle attese che non possono andare deluse.

Il senatore Jannelli, dopo avere rilevato che non è corretto legiferare secondo la prassi seguita dal Governo, fa presente che bisogna pure procedere nell'esame di merito della normativa con l'adozione di quegli emendamenti che dovessero risultare necessari. Va da sè che ciò non deve rappresentare un precedente e che qualora il Governo dovesse nuovamente ricorrere ad un siffatto uso del decreto-legge, ben diverso sarebbe l'atteggiamento della sua parte politica. Ora però, conclude il senatore Jannelli, c'è l'esigenza di venire incontro alle giuste richieste degli appartenenti al pubblico impiego.

Il senatore Mancino rileva preliminarmente che molte delle osservazioni formulate dai colleghi che lo hanno preceduto potrebbero trovarlo d'accordo, anche se occorrerebbe coerentemente prendere atto che i problemi sollevati sono molto più ampi di quanto non si voglia fare apparire. Essi investono tutti gli aspetti del modo in cui procede la attività legislativa. Il senatore Mancino rileva pure che la questione delle cosiddette inadempienze governative, ove anche fosse fondata, non esclude che il Governo legittimamente possa ricorrere alla decretazione di urgenza se urgenti sono le misure che in un dato momento debbono essere adottate. L'oratore puntualizza inoltre che sotto il pro-

filo formale il Governo ha con precisione e correttezza presentato a suo tempo il disegno di legge di conversione del decreto-legge. Ciò che è avvenuto successivamente (elezioni anticipate in Italia ed elezioni per il Parlamento europeo) attiene non certo alla negligenza del Governo ma semmai concretizza una situazione oggettiva che non ha reso possibile l'attività parlamentare per la conversione del decreto. La conclusione della legislatura, secondo il senatore Mancino, fa decadere il disegno di legge di conversione ma non il decreto-legge che, in base alla Costituzione, ha 60 giorni di vita. Non essendo ancora scaduto tale termine, risulta ineccepibile il comportamento del Governo che ha ripresentato un nuovo disegno di legge di conversione in questa legislatura mettendo così il Parlamento in condizione di pronunciarsi. Il senatore Mancino conclude dichiarando che a suo avviso non sussistono pertanto i presupposti per avanzare questioni di costituzionalità.

Il senatore Stanzani Ghedini contesta che alla base della emanazione del decreto-legge in esame vi siano ragioni di urgenza. Piuttosto, a suo parere, occorre rilevare che il Governo ha obbedito a motivi elettoralistici. In secondo luogo, l'oratore osserva che ritenere che con la conclusione della legislatura decada il disegno di legge di conversione ma non il decreto-legge significa accedere ad una tesi errata. Infatti l'obiezione circa la sussistenza di un termine di 60 giorni per la conversione e l'apparente conseguente potere del Parlamento di prendere in esame il decreto, è contrastata dall'articolo 77 della Costituzione nella parte in cui prevede che le Camere, anche se sciolte, sono appositamente convocate per la conversione. A tale disposizione non può attribuirsi altro significato che quello di una riserva di competenza di quelle « Camere » e non anche di quelli formatesi successivamente alla consultazione elettorale.

Il senatore Vitalone osserva che sarebbe necessario chiarire l'esatta natura della questione dedotta dal senatore Spadaccia atteso che la questione di costituzionalità va distinta dalla questione pregiudiziale. Dopo aver osservato che non possono essere introdotte

questioni di merito ricorrendo all'uso di istituti che il Regolamento riserva ad altri scopi, il senatore Vitalone sottolinea che l'articolo 61 della Costituzione chiaramente esclude ogni *vacatio* nei poteri delle Camere. L'oratore quindi conclude osservando che lo scioglimento delle Camere stesse non può essere addotto quale motivo di decadenza di un decreto-legge: così argomentando infatti verrebbe introdotto un nuovo istituto che il sistema non prevede.

Il presidente Murmura quindi accerta che la Commissione non è favorevole alla questione pregiudiziale.

Il senatore Spadaccia propone un'altra questione pregiudiziale di costituzionalità rilevando che dal complesso delle norme del decreto-legge si desumono numerosi elementi, che si sofferma ad illustrare, di palese contrasto con quanto dispone l'articolo 97 della Costituzione secondo il quale i pubblici uffici sono organizzati in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione. Il presidente Murmura dopo avere manifestato i propri dubbi circa la sussistenza dei presupposti per avanzare tale questione pregiudiziale, accerta che la Commissione non è ad essa favorevole.

A questo punto prende la parola il Ministro del tesoro Pandolfi secondo il quale è opportuno che la Commissione disponga di ulteriori elementi di valutazione, circa l'origine, la forma, il merito e la copertura del decreto-legge in considerazione.

Innanzitutto sono da porre in rilievo le anomalie che si sono accumulate in ordine agli accordi triennali circa i quali talvolta si è pervenuti ad intese anche a triennio scaduto. C'è poi da osservare che la competenza diretta del settore del pubblico impiego, prima esercitata in modo specifico dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso l'operato di un Sottosegretario *ad hoc*, fa capo il Ministro del tesoro solo dal dicembre dello scorso anno.

Dopo avere rilevato che le fonti contrattuali sono molteplici nell'ambito del pubblico impiego e che punti di singolare gravità nel corso delle trattative vennero raggiunti attorno all'ottobre dello scorso anno

(ad esempio, la vertenza degli ospedalieri) il ministro Pandolfi ricorda che il 9 novembre 1978 con le parti sindacali venne stabilito che le « code » afferenti a contratti non ancora definiti avrebbero dovuto formare oggetto di una trattativa generale e conclusiva. Nessuno però si illuse che sarebbe stato facile pervenire ad una definizione celere e globale.

L'oratore osserva inoltre che solo in epoca recente le diffuse istanze di delegificazione, particolarmente avvertite nelle sedi politiche e sindacali, hanno trovato riconoscimento legislativo. Il processo è stato avviato con l'articolo 24 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e quindi portato avanti con l'articolo 9 della legge 22 luglio 1975, n. 282. L'attuale grado di maturazione di tale processo consente di provvedere in materia di impiego statale con atti normativi non legislativi sulla base di accordi tra Governo ed organizzazioni sindacali. Tale potere però incontra notevoli limitazioni di ordine obiettivo, essendo la materia della contrattazione limitata al trattamento economico, di ordine soggettivo quanto alla categoria dei destinatari rimanendone esclusi il personale militare, i dirigenti, i magistrati e gli avvocati e procuratori dello Stato, nonché di origine costituzionale in ordine alla necessità di approvazione per legge delle spese incidenti sul bilancio dello Stato.

Il ricorso ad un disegno di legge ordinario avrebbe dilazionato a fine anno l'accoglimento delle norme. L'onere, cioè, conseguente alle modalità con cui procede l'attività normativa, sarebbe stato addossato alla categoria di personale che da tempo attende le misure in considerazione. Vi sarebbe stato inoltre un addensamento di 2.400 miliardi a fine anno che avrebbe creato problemi di provvista per il Tesoro, nonché di domanda aggiuntiva nel sistema delle famiglie in un momento in cui più marcate sono le tendenze inflazionistiche. Si sarebbe avuta poi una nuova sovrapposizione rispetto alle « code » contrattuali di periodi pregressi. Il ministro Pandolfi conclude intrattenendosi in modo particolare sulle norme del titolo V (personale dirigente dello Stato) e VI (per-

sonale militare) del decreto-legge nonché sulle fonti di reperimento dei 1.450 miliardi necessari per la copertura.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Jannelli dopo avere premesso che il provvedimento all'esame ha molte lacune, rileva che esso non disciplina affatto il personale del Ministero degli affari esteri. Affermata anche la necessità di approfondire i temi afferenti ai docenti universitari ed al personale delle finanze, l'oratore osserva che non si rinviene alcun criterio in ordine ai profili professionali in cui si articolano i livelli retributivi. Il decreto non fa neppure riferimento a criteri contenuti nei contratti, come, ad esempio, per quanto riguarda la mobilità settoriale ed intersettoriale. Altri aspetti della tematica relativa al pubblico impiego che richiedono una disciplina sono quelli riguardanti l'aspettativa, il congedo, le ferie, i diritti sindacali, la sicurezza del lavoro. Dopo essersi chiesto se non sia il caso di approvare una legge di delega per arrivare ad una puntuale ed organica disciplina di tutta la materia, e dopo avere sottolineato che la Commissione dovrà attentamente vagliare tutta la problematica riguardante i pubblici impiegati, conclude riservandosi di presentare emendamenti al momento dell'esame dei singoli articoli del decreto.

Il senatore Maffioletti pur esprimendo apprezzamento per le dichiarazioni del Ministro del tesoro ritiene che la discussione non possa utilmente proseguire se il Governo non puntualizzerà il proprio orientamento in ordine ad aspetti vitali del decreto. Sotto questo profilo, pertanto, è necessario che il Ministro competente segua direttamente i lavori della Commissione.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 19 luglio, alle ore 8,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*Interviene il Sottosegretario di Stato per la giustizia Speranza.**La seduta inizia alle ore 10,20.***COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI**

Il presidente De Carolis avverte che sono pervenute alla presidenza della Commissione le indicazioni occorrenti per determinare la composizione della Sottocommissione pareri. La Commissione delibera pertanto la costituzione di detta Sottocommissione, che sarà composta dai senatori: Agrimi, Benedetti, Cioce, De Carolis, Filetti, Lapenta, Leone, Montale, Recupero, Riccardelli e Tropeano e sarà presieduta dal senatore De Carolis.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELL'ADOZIONE, DELL'AFFIDAMENTO FAMILIARE E DELL'ASSISTENZA AI MINORI

Il presidente De Carolis riferisce sulle possibilità di proseguimento dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'adozione, dell'affidamento familiare e della assistenza ai minori, iniziata e in gran parte svolta nella passata legislatura. Nell'attuale situazione politica e costituzionale tale ordine di attività è praticamente l'unico possibile, non essendovi per ora disegni di legge di conversione di decreti-legge all'esame della Commissione giustizia. Per il completamento dell'indagine si richiederebbe soltanto l'audizione dell'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale e delle massime organizzazioni politiche esprimenti il movimento fem-

minile: il Centro italiano femminile, l'Unione donne italiane e il Consiglio nazionale delle donne italiane. Il Presidente avverte che la Commissione deve però manifestare formalmente la volontà di procedere all'indagine conoscitiva, come nuova iniziativa della presente legislatura a termini dell'articolo 48 del Regolamento, nell'intesa, ovviamente, che saranno acquisiti all'indagine gli atti di quella svolta e quasi completata nella passata legislatura.

Il senatore Agrimi fa presente che i lavori della Commissione dovrebbero essere sempre correlati a concrete iniziative legislative, mentre i disegni di legge collegati all'indagine conoscitiva in questione sono decaduti per fine legislatura. I senatori Tropeano e Filetti, pur concordando in via di principio con tale considerazione, rilevano l'opportunità di concludere una indagine conoscitiva che era stata quasi completata.

Il presidente De Carolis ribadisce l'opportunità di proseguire e completare l'indagine conoscitiva, seguendo così anche le indicazioni provenienti dalla Presidenza del Senato, e tanto più che la ripresentazione dei disegni di legge in materia di adozione è pressochè certa, per cui l'attività conoscitiva in questione conserva tutta la sua utilità concreta. Ritiene peraltro di poter condividere le considerazioni del senatore Agrimi sul pesante accumularsi di attività parlamentari non strettamente attinenti a compiti essenziali del Parlamento, specialmente per le numerose Commissioni bicamerali costituite nella passata legislatura.

Si decide quindi di chiedere l'assenso del Presidente del Senato allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sui problemi della adozione, dell'affidamento familiare e della assistenza ai minori, che acquisisca gli atti dell'indagine svolta nella passata legislatura e che consenta di completare il programma con le audizioni sopra menzionate. Su proposta del Presidente si conviene altresì sulla necessità di adeguare il titolo dell'inda-

gine, tenendo conto che il tema di indagine comprendeva anche i problemi inerenti al disegno di legge n. 1116-bis di iniziativa popolare sulla « Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità » e la problematica inerente all'attività dei consultori familiari.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, concernente nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (8).

(Parere alla 1^a Commissione).

Il senatore Rosi, estensore designato del parere, illustra alcuni rilievi e censure che propone di far presente alla Commissione di merito, riguardo agli articoli 54, 55, 56 e 57 del decreto-legge. Si sofferma specialmente sulla deroga al principio generale in materia di prescrizione dei diritti (articolo 2948 n. 5 del codice civile) contenuta nel secondo comma dell'articolo 54; sulla deroga al principio generale in materia di interessi nelle obbligazioni (articolo 1282 del codice civile) di cui all'ultimo comma dell'articolo 55, e rivolge infine una particolare attenzione alle disposizioni di cui all'articolo 57. Ritiene soprattutto censurabile l'attribuzione di competenza ai tribunali amministrativi regionali per controversie che riguarderebbero la giurisdizione dei giudici del lavoro (1° comma); l'estinzione di ufficio di giudizi pendenti alla data della entrata in vigore del decreto e la connessa compensazione delle spese fra le parti (2° comma); la lesione del principio dell'autorità della cosa giudicata che sembra rilevarsi nell'ultimo comma, il quale peraltro non risulta di chiara interpretazione.

Sulla relazione del senatore Rosi intervengono i senatori Filetti, Calarco, Di Lembo, Benedetti, Agrimi e Tropeano. Il senatore Filetti condivide solo in parte le osservazioni del senatore Rosi, ed in particolare non ritiene che sia da disapprovare l'attribuzione di competenza ai TAR di cui al primo comma dell'articolo 57. Il senatore Calarco, dopo aver deplorato che su argomenti di ta-

le importanza, per la loro incidenza sui giudici, la Commissione sia costretta a pronunciarsi entro un brevissimo margine di tempo, concorda sulla attribuzione di competenza ai TAR. Il senatore Di Lembo condivide l'attribuzione di competenze ai TAR ma fa presente l'inconveniente che deriverebbe dalla virtuale attribuzione al TAR della regione Lazio di un'enorme mole di controversie. Il senatore Benedetti dichiara di concordare in gran parte con le osservazioni del senatore Rosi e specialmente sulla compensazione delle spese tra le parti di cui al secondo comma dell'articolo 57, che disapprova. Riguardo all'ultimo comma dello stesso articolo, esprime notevoli perplessità, per la incertezza della formulazione. Il senatore Agrimi dichiara di dover esprimere un rilievo di carattere generale sul decreto-legge presentato alla conversione con il disegno di legge n. 8: ritiene che le imperfezioni e contraddizioni dell'articolato — solo in piccola parte rilevate dal senatore Rosi — consiglino la conversione in legge del provvedimento, e che in tal senso dovrebbe quindi pronunciarsi la Commissione giustizia. Osserva inoltre che, mentre per la parte strettamente retributiva sarebbe stato sufficiente recepire gli accordi intervenuti con le organizzazioni delle categorie mediante un decreto del Capo dello Stato (attuando così il principio fermamente stabilito con la legge n. 382) le restanti problematiche dovevano essere affrontate con una organica legge di riordinamento, alla quale aveva anche accennato il ministro Morlino. Il senatore Tropeano fa presente che l'erogazione retributiva speciale per ore di straordinario prevista nell'articolo 74 del decreto-legge per il personale dell'amministrazione giudiziaria, in se stessa giustissima, non viene regolata (con il secondo comma dello stesso articolo) in maniera sufficientemente precisa ed adeguata, tanto che si sono già manifestate notevoli, e ingiuste disparità di trattamento fra i dipendenti dei diversi uffici giudiziari: si rende pertanto necessario che la Commissione di merito stabilisca criteri di ripartizione più oggettivi, collegati alle ore di straordinario realmente effettuate.

Il senatore Rosi replica brevemente agli intervenuti, sottolineando i punti sui quali non concorda con i singoli oratori, pur rimettendosi all'avviso della Commissione. Per quanto concerne in particolare l'attribuzione di competenza ai TAR, ritiene che l'adozione del criterio del luogo di cessazione del rapporto d'impiego eviterebbe il paventato carico di lavoro per il TAR del Lazio.

Il Sottosegretario Speranza, premesso che il Ministro di grazia e giustizia non è fra quelli concertati per la emanazione del decreto-legge, e che in tale quadro dovrà essere considerato l'intervento che egli come Sottosegretario farà presso la Commissione di merito, riconosce l'esigenza di una valutazione attenta di molti punti del decreto-legge, e ciò anche attenendosi strettamente alla competenza della Commissione giustizia.

Dopo un ampio dibattito, nel quale si definiscono più esattamente le posizioni della Commissione sui singoli punti rilevati dal senatore Rosi e negli altri interventi, su proposta infine del presidente De Carolis si dà

mandato al senatore Rosi di redigere un parere favorevole per la Commissione di merito, contenente le osservazioni dell'estensore e quelle emerse nel dibattito, sulle quali tutte si sia manifestato il consenso della Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che per il completamento dell'indagine conoscitiva sopra discusso — sempre che venga autorizzato dalla Presidenza del Senato — potrebbe essere sufficiente una seduta, che si terrebbe eventualmente alla fine del corrente mese.

Il presidente De Carolis rivolge infine un breve saluto, anche a nome della Commissione, al sottosegretario Speranza il quale, nel ringraziare, formula l'auspicio che la presente legislatura possa essere costruttiva, particolarmente per quanto concerne l'attività legislativa nel campo della giustizia.

La seduta termina alle ore 11,45.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 18 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente
TAVIANI*La seduta inizia alle ore 11.***PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA NEL
SETTORE DELLE COMUNITA' ITALIANE AL-
L'ESTERO**

Il presidente Taviani si richiama brevemente al documento predisposto dall'Ufficio di presidenza concernente la proposta di avviare una indagine conoscitiva sulle comunità italiane stabilitesi in paesi europei ed extra europei considerate, non tanto in sè e per sè, ma in quanto inserite nel complesso tessuto degli impegni, bilaterali e multilaterali, del nostro Paese nei diversi comparti.

Tale indagine si propone di adottare come programma quello già approvato per l'analoga indagine iniziata nella scorsa legislatura e conclusasi per lo scioglimento anticipato delle Camere acquisendone agli atti gli elementi d'informazione raccolti nelle sedute di udienza effettuate. Rimarrebbero, pertanto, da tenere quelle sedute di udienza che la fine della legislatura aveva precluso anche se qualche integrazione del programma sarebbe comunque possibile in relazione a fatti sopravvenuti.

Il senatore Pieralli si dichiara d'accordo, a nome del Gruppo comunista, con la proposta illustrata dal Presidente sottolineando la necessità che, nel quadro dell'indagine, sia reso possibile raccogliere elementi informativi sull'esercizio del voto da parte dei nostri connazionali all'estero in occasione delle recenti elezioni europee, argomento che re-

puta di particolare importanza e che il suo Gruppo ha fatto oggetto di apposita interrogazione. L'oratore conclude sollecitando un pronto svolgimento della predetta interrogazione.

Dopo che il senatore Granelli ha osservato che lo svolgimento dell'interrogazione, richiamata dal senatore Pieralli, non va considerato alternativo rispetto ad una apposita udienza sullo stesso argomento da tenersi nel corso dell'indagine, la Commissione dà mandato al Presidente di trasmettere la richiesta di avvio dell'indagine conoscitiva al Presidente del Senato per la prescritta autorizzazione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Taviani comunica alla Commissione che il ministro Forlani si è dichiarato disposto a rispondere alle interrogazioni presentate sulla questione dei profughi vietnamiti la prossima settimana al suo rientro dai lavori della Conferenza di Ginevra.

Dopo che il senatore Pieralli ha sollecitato l'intervento del presidente Taviani affinché il Governo risponda in Commissione anche ad una interrogazione del suo Gruppo sulla situazione in Nicaragua e dopo che il senatore Vinay ha espresso l'opinione che il ministro Forlani avrebbe dovuto rispondere alle suddette interrogazioni prima di prendere parte alla Conferenza di Ginevra in modo da arrivarvi edotto degli orientamenti del Parlamento, il presidente Taviani ricorda i molteplici impegni internazionali che hanno impedito al Ministro degli esteri di seguire la via indicata e avverte che la Commissione potrebbe essere convocata per mercoledì 25 luglio alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 11,15.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci.**La seduta inizia alle ore 11.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Schietroma comunica che il presidente del Senato ha acconsentito allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sulle condizioni di vita dei militari presso i reparti e ne ha approvato il relativo programma. Il primo sopralluogo relativo all'indagine sarà pertanto effettuato dalla delegazione nominata nella precedente seduta a reparti di paracadutisti di stanza a Livorno nella giornata di venerdì 20 luglio.

Il presidente avverte infine che si riserva di informare la Commissione delle date dei successivi sopralluoghi.

Il senatore Giust, presidente della Sottocommissione per i pareri, fa quindi presente che la Sottocommissione non ha concluso l'esame preliminare del disegno di legge « Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, concernente nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (n. 8), per il quale tra l'altro egli ha predisposto emendamenti recanti modifiche ed integrazioni agli articoli 47, 48 e 50 del decreto. Per tale motivo chiede che l'esame del disegno di legge medesimo in Commissione sia rinviato ad una seduta da convocarsi per domani.

Il presidente Schietroma accoglie la richiesta di rinvio ed invita il senatore Giust a riunire nuovamente la Sottocommissione per i pareri, prima della riunione della Commissione che sarà convocata nel pomeriggio di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 19 luglio alle ore 16 per l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 8.

La seduta termina alle ore 11,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1979

Presidenza del Vice Presidente
CAROLLO

Interviene il Sottosegretario di Stato per il Tesoro, Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 10,55.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1979, n. 235 concernente la proroga degli incarichi annuali del personale docente e non docente e delle nomine degli esperti negli istituti tecnici e professionali. Disposizioni particolari per gli insegnanti di educazione tecnica nella scuola media » (65).

(Parere alla 7^a Commissione).

Il senatore Spezia, estensore designato del parere, illustra il provvedimento proponendo l'emissione di parere favorevole.

Dopo un'osservazione del senatore Bollini che esprime un rilievo critico sul fatto che la copertura non venga reperita sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione, la Commissione delibera di trasmettere parere favorevole.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Carollo annuncia che la Commissione è convocata per domani 19 luglio alle ore 9 per l'esame dei disegni di legge nn. 7 e 8.

La seduta termina alle ore 11,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 18 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono il Ministro del tesoro Pandolfi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 162, concernente conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna ed al Credito industriale sardo e collocamento di obbligazioni emesse dagli istituti di credito industriale » (7).

(Esame e rinvio).

Il senatore Spadaccia avanza una questione pregiudiziale di incostituzionalità in ordine al decreto-legge n. 162, motivandola con le stesse argomentazioni espresse nella seduta di ieri sul decreto-legge n. 154. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 43, terzo comma, del Regolamento, si riscontra che la Commissione non è favorevole alla pregiudiziale.

Il senatore Patriarca svolge quindi la relazione sul provvedimento in esame, rilevando che esso si inquadra nella più generale esigenza del rafforzamento patrimoniale degli istituti creditizi per consentire un più determinante contributo del sistema bancario al rilancio industriale e data l'attuale difficile situazione dell'economia.

Il Governo, già nel corso della passata legislatura, aveva avvertito la necessità di un riequilibrio tra patrimonio ed impieghi per i Banchi meridionali ed aveva proposto, con apposito disegno di legge (atto Camera numero 2004), un adeguato conferimento di fondi ai Banchi stessi al fine di garantire il capitale da crescenti rischi di perdite e

allo scopo di incentivare lo sviluppo di aree particolarmente disagiate. Il provvedimento, tuttavia, non poté essere approvato per i nessi che, nell'altro ramo del Parlamento, si vollero sottolineare tra le esigenze di ricapitalizzazione e quelle di riforma degli statuti.

Il ricorso al decreto-legge trae adesso giustificazione dalle necessità di fare affluire capitale esterno ai suddetti istituti di credito, che potranno in tal modo partecipare altresì ai consorzi da istituire per il risanamento industriale del comparto chimico.

Già nel relativo dibattito parlamentare fu chiarito, infatti, che la legge 5 dicembre 1978, n. 787, concernente il risanamento finanziario delle imprese industriali, avrebbe richiesto l'adozione di misure aggiuntive nel caso di squilibri aziendali derivanti da cause strutturali, com'è il caso dell'industria chimica; ed il decreto-legge indica appunto ulteriori misure per consentire un concreto intervento in questo settore ad integrazione degli strumenti di risanamento previsti dalla legge n. 787.

Il provvedimento prevede: conferimenti per la ricapitalizzazione degli organismi creditizi; incentivi per il collocamento delle obbligazioni emesse, con la garanzia dello Stato estesa al rimborso del capitale, al pagamento degli interessi e ad ogni altro onere e, infine, l'assunzione diretta da parte del Governo (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) della gestione del regime autorizzativo previsto dalla legge n. 787. Su questo punto il provvedimento deroga alla n. 787 (che prescriveva l'autorizzazione della Banca d'Italia) in ragione dei particolari riflessi economico-sociali dello eventuale abbandono di iniziative industriali nelle zone più disagiate del Paese.

Il senatore Patriarca, avviandosi alla conclusione, ritiene che non si possa tralasciare l'occasione di un dibattito sui più importanti intermediari finanziari operanti nel Mezzogiorno e nelle Isole senza riconside-

rarne il ruolo svolto nella complessa situazione dell'economia meridionale e senza domandarsi se il mancato decollo del Sud nei termini auspicati non sia anche dipeso da una politica creditizia tesa a favorire le grandi concentrazioni industriali piuttosto che il comparto delle piccole e medie industrie.

Inoltre, egli prosegue, non sarebbe neanche opportuno accantonare il discorso sulle esigenze di modificare gli statuti onde rendere più adeguate le attuali strutture degli istituti alle nuove realtà che si sono andate consolidando nel Paese. In particolare occorre assicurare una diversa e più adeguata rappresentatività negli organi di gestione a garanzia dell'adozione di strumenti di aggiornamento coerenti con l'evoluzione delle tecniche gestionali e di organizzazione bancaria.

Il presidente Segnana fa presente la necessità di accelerare al massimo l'iter del disegno di legge, dato il termine costituzionale per la conversione del decreto che scade il 30 luglio. Avverte poi che il Ministro del tesoro intende intervenire alla seduta per svolgere ulteriori considerazioni illustrative sulle ragioni e la portata del provvedimento.

Segue quindi un breve dibattito sui modi più opportuni di proseguire la discussione, nel quale intervengono i senatori Rastrelli, Fermariello, Andreatta e Pollastrelli.

La Commissione decide quindi di sospendere la seduta in attesa del preannunciato arrivo del Ministro del tesoro.

(La seduta, sospesa alle ore 10,45, viene ripresa alle ore 12).

Il ministro Pandolfi si sofferma sui tre principali contenuti del decreto-legge: la ricapitalizzazione del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, del Banco di Sardegna e del Credito industriale sardo; la provvista di mezzi di finanza straordinaria per gli istituti di credito che esercitano il credito industriale; il regime autorizzativo in deroga alla legge n. 787.

Ricordato che un conferimento di fondi ai Banchi meridionali era già stato previsto

dal disegno di legge n. 2004 Camera della VII legislatura, sottolinea che la sua mancata approvazione dipese da circostanze relative a problemi di assetto istituzionale e di statuto ed informa, con l'occasione, che si è ora arrivati a modificare lo statuto del Banco di Napoli nella via ordinaria della delibera assembleare; senza cioè ricorrere ad un intervento del legislatore, che avrebbe tra l'altro creato inconvenienti connessi al sistema della gerarchia delle fonti.

Illustrando le ragioni delle misure di ricapitalizzazione, osserva anzitutto che esse costituiscono un provvedimento preliminare al risanamento generale del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e del Banco di Sardegna (tra l'altro, pone in evidenza che le difficoltà del Banco di Napoli derivano in buona parte da un ordinamento « anomalo » del personale, al quale si applicano, nel senso più favorevole, sia disposizioni proprie dell'impiego privato che dell'impiego pubblico).

In secondo luogo la ricapitalizzazione — e in questo consiste l'urgenza prioritaria che ha indotto il Governo ad emanare il decreto-legge — mira a consentire la partecipazione dei citati tre banche meridionali e del CIS al risanamento finanziario delle industrie in difficoltà con le forme delle società consorziali di cui alla legge n. 787 del 1978: legge complessa, approvata per far fronte a casi di crisi « fisiologiche », ma che si è ritenuto potersi applicare anche in ipotesi di crisi « patologiche », in virtù di una norma inserita nel disegno di legge di conversione del « decreto Prodi ».

In sede negoziale, prosegue il Ministro, si è ora praticamente completata la cessione del pacchetto della SIR-Rumianca e potrà così avviarsi il piano di risanamento approvato dal CIPI tramite il consorzio di banche appositamente costituito. In questa vicenda il Governo ha assunto una linea rigorosa di equilibrio tra l'esigenza di rispettare la natura volontaria dei consorzi e quella di tutelare l'interesse pubblico quale può individuarsi dal disposto delle leggi n. 787 e 675 sulla riconversione industriale.

Sul finire del maggio scorso, quando appunto è stato emanato il decreto-legge, si è profilata con urgenza la necessità di consentire agli istituti di credito di cui trattasi la partecipazione al consorzio di risanamento. Se il provvedimento non fosse stato adottato, sarebbero venuti a mancare i presupposti della firma del patto consortile; gli effetti sarebbero stati gravissimi in particolare per il CIS che, dato il grande sviluppo della petrolchimica in Sardegna, si è esposto in massima parte con finanziamenti al Gruppo SIR-Rumianca. Per il caso CIS, anzi, la ricapitalizzazione è apparsa come una misura necessaria anche per il sostegno dello stesso istituto.

Il Ministro fornisce quindi dei dati sulla destinazione dei conferimenti di cui all'articolo 1 del decreto-legge: per il Banco di Napoli, 90 miliardi al fondo di dotazione e 60 miliardi al fondo rischi e perdite (questa banca ha inoltre già deliberato di partecipare all'aumento del fondo di dotazione dell'ISVEIMER, il quale è ora in grado di partecipare ai consorzi); per il Banco di Sicilia, 45 miliardi al fondo di dotazione e 30 miliardi ai fondi di riserva speciale; per il Banco di Sardegna, 25 miliardi al fondo di dotazione; per il CIS, 130 miliardi al fondo speciale di cui all'articolo 12 della legge 11 aprile 1953, n. 298.

Una terza ragione della ricapitalizzazione di questi banchi, prosegue il Ministro, rientra nella linea sempre più esplicitamente perseguita dal Governo di favorire una ricapitalizzazione generale del sistema bancario italiano, che è uno dei più sottocapitalizzati: un buon livello di capitalizzazione e la sua generalizzazione sono infatti necessari per rendere più agevole e razionale l'esercizio della professione bancaria e l'esercizio dei poteri di vigilanza affidati alla Banca centrale. Ove è stato possibile, questo processo di ricapitalizzazione è già iniziato (IMI, ICIPU), indipendentemente dalle norme del presente decreto.

Il secondo scopo del decreto-legge, dopo quello della ricapitalizzazione, riguarda la provvista di finanza straordinaria per gli

istituti di credito che esercitano il credito industriale (art. 4). Queste misure sono state adottate, come normalmente avviene in Italia, con strumenti legislativi; si tratta comunque, sottolinea il Ministro, di finanza straordinaria e non di finanza facilitata, in quanto il tasso di interesse per la collocazione delle obbligazioni sarà quello determinato dal mercato.

Infine, il Ministro spiega le ragioni di ordine politico ed economico generale che hanno indotto a derogare al regime autorizzativo previsto dalla legge n. 787: le domande saranno quindi esaminate caso per caso e decise dal Comitato interministeriale per il Credito e il Risparmio, previa la normale istruttoria della Banca d'Italia, che non è quindi chiamata, in questi casi, a concedere essa stessa le autorizzazioni.

La presenza del Ministro offre poi ad alcuni senatori l'opportunità di rivolgere delle domande di chiarimento.

L'onorevole Pandolfi, rispondendo al senatore Spadaccia, fa presente che i criteri di autorizzazione del CICR si basano sui principi stabiliti dall'articolo 1 della legge 787 (5° e 6° comma); che, ai fini dell'ultima disposizione dell'articolo 4 del decreto-legge, il Tesoro agirà verso il debitore insolvente con l'assistenza dell'Avvocatura generale dello Stato; che l'utilizzo di 15 miliardi già accantonati per la « Difesa del suolo » ai fini della copertura finanziaria (art. 6 del decreto-legge) è connesso al fatto che le somme già destinate a quello scopo non potranno essere impegnate nell'esercizio finanziario 1979.

Al senatore Rastrelli, il Ministro fa presente che i decreti ministeriali di cui all'ultima parte dell'articolo 2 del decreto-legge sono in via di emanazione e che la tutela dell'interesse dello Stato, per quanto concerne l'automatica operatività della garanzia prevista dall'articolo 4 del decreto-legge, si è preferito assicurarla in via preventiva, al momento della concessione della garanzia.

Precisa quindi al senatore Berlanda che l'assenza di una preventiva copertura per gli eventuali oneri connessi al disposto del-

l'articolo 4 citato dipende dalla non quantificabilità e non attualizzabilità degli oneri.

Fa infine osservare al senatore Bonazzi il collegamento tra il primo e il secondo comma dell'articolo 2 citato per quanto concerne la destinazione dei conferimenti. Si riserva, da ultimo, ulteriori precisazioni in risposta ad un quesito del senatore Pollastrelli sul tipo di finanziamenti e di rischi a copertura dei quali sono previsti i fondi di riserva speciale di cui all'ultimo comma dello stesso articolo 2.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 19 luglio, alle ore 10 per proseguire l'esame del disegno di legge n. 7 e per esaminare, se perverranno dalla Camera, i provvedimenti di conversione dei decreti-legge nn. 149 e 243 in tema di proroghe per la dichiarazione dei redditi.

La seduta termina alle ore 14.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 18 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente
FAEDO*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Spadolini.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1979, n. 235, concernente la proroga degli incarichi annuali del personale docente e non docente e delle nomine degli esperti negli istituti tecnici e professionali. Disposizioni particolari per gli insegnanti di educazione tecnica nella scuola media » (65).
(Esame).

Il relatore alla Commissione Buzzi illustra il decreto-legge da convertire con il quale, volendosi corrispondere con misure eccezionali alle esigenze che avevano causato lo stato di agitazione dei docenti precari, si prorogano gli incarichi annuali di insegnamento e le nomine degli esperti degli istituti tecnici e professionali, nonchè gli incarichi annuali del personale non docente (dettando altresì disposizioni per l'immissione in ruolo dell'anzidetto personale nominato su posti disponibili nell'anno scolastico 1977-1978); si provvede alla nomina in ruolo dei vincitori dei concorsi, nonchè di docenti inclusi nelle graduatorie provinciali ad esaurimento, relativamente agli insegnamenti di applicazioni tecniche maschili e femminili; si prevede infine la partecipazione degli insegnanti tecnico-pratici coadiutori ai consigli di classe.

Il relatore sottolinea in particolare come lo stato di insoddisfazione che è alla causa delle agitazioni cui ha fatto riferimento, tragga origine da alcune carenze della legge

9 agosto 1978, n. 463, e afferma in particolare che non si potrà dare una risposta definitiva ai problemi di cui si tratta se non se ne affrontano e risolvono le cause di ordine strutturale.

Questo sarà possibile — continua il relatore — correggendo i criteri di formazione degli organici, da concepire in relazione alla mobilità del personale all'interno dei distretti scolastici, nonchè modificando il sistema concorsuale in modo tale da porre in essere un rapporto di continuità tra la formazione universitaria dei docenti, il momento dell'abilitazione, il concorso e l'inserimento professionale di essi.

Dapo aver dato conto delle singole disposizioni normative del decreto il senatore Buzzi prospetta problematicamente l'opportunità di un ampliamento della proroga disposta dall'articolo 1 del decreto-legge a favore degli insegnanti dei corsi CRACIS, mettendo peraltro in rilievo che se si addivesse a ciò sarebbe difficile non accogliere analoga richiesta degli insegnanti delle scuole popolari elementari, ed esprimendo perplessità nei confronti di ulteriori estensioni della normativa stessa; accenna quindi alla possibilità di estendere la partecipazione ai consigli di classe prevista all'articolo 5 ad altre figure di insegnanti o assistenti aventi natura analoga a quelli ivi contemplati.

Avviandosi a conclusione, il relatore alla Commissione dichiara di ritenere opportuna la conversione in legge del decreto-legge, non solo in considerazione della eccezionalità della situazione in cui esso è stato emanato, ma anche in considerazione del contenuto delle norme in questione, mentre invita alla cautela nei confronti di emendamenti a carattere ampliativo ed afferma infine l'esigenza di affrontare, al di là di queste misure urgenti, i problemi di fondo cui ha sopra accennato.

Si apre la discussione nella quale intervengono i senatori Mezzapesa, Chiarante, Ulianich, Monaco, Schiano, Parrino, Maravalle e D'Amico.

Il senatore Mezzapesa, dopo aver dichiarato di condividere in pieno le argomentazioni del relatore alla Commissione, si sofferma in particolare sul problema dei docenti incaricati nei corsi CRACIS ricordando come in sede di approvazione della legge n. 643 fosse stato approvato un ordine del giorno, in cui si invitava il Governo a cercare una soluzione positiva ai problemi della categoria.

Pur condividendo — in linea di massima — le preoccupazioni espresse dal relatore su eventuali proposte di ampliamento della portata del decreto-legge, ritiene esser questa la sede opportuna per dare una soluzione positiva a tale questione.

Il senatore Chiarante dichiara di dover esprimere un giudizio negativo non tanto a causa delle singole disposizioni del decreto-legge, che appaiono rispondere a situazioni di necessità, quanto in considerazione degli errori di politica scolastica di questo Governo e dei precedenti, che non hanno saputo affrontare il problema della formazione e del reclutamento degli insegnanti. Le questioni lasciate insolte dalla legge n. 463 (che il Gruppo comunista sottolineò a suo tempo) hanno dato origine a questo provvedimento la cui natura, di proroga necessaria degli incarichi, mentre non risolve le questioni stesse convalida un'aspettativa e costituisce la premessa per nuove sanatorie. Ciò rivela la totale mancanza di una politica di programmazione dello sviluppo e della qualificazione del personale e conferma il fatto che i criteri dettati dalle leggi sul reclutamento non vengono tradotti in pratica e finiscono quindi per essere travolti da successive ondate di misure parziali e disorganiche. Concorda quindi con il relatore sulla necessità di affrontare i punti nodali del problema, a partire dai criteri di formazione universitaria dei docenti e dalla riforma su base distrettuale degli organici.

Dopo aver ribadito che il giudizio sopra espresso non riguarda i singoli articoli, di cui condivide lo scopo di dare garanzia di stabilità ed occupazione ai docenti, pone taluni quesiti al Ministro circa lo stato in cui si trova il gigantesco concorso a cattedre ancora in via di espletamento; sulla

espansione del servizio scolastico a partire dal prossimo anno; sulla utilizzazione degli insegnanti di educazione tecnica, esprimendo la preoccupazione che si riproduca di fatto la divisione tra insegnamenti maschili e insegnamenti femminili che la legge 16 giugno 1977, n. 348, ha soppresso; ed, infine, in merito agli insegnanti nei corsi CRACIS in relazione ai quali sottolinea la complessità e vetustà della normativa sull'educazione popolare. Conclude affermando che il Gruppo comunista deciderà se orientarsi verso un voto negativo o verso l'astensione in base ai chiarimenti che saranno forniti.

Il senatore Ulianich, premesso il proprio apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Buzzi dichiara, in relazione a quanto detto nella relazione ministeriale al disegno di legge di conversione, circa l'esigenza di personale, che occorre affrontare direttamente il grave problema del funzionamento dei provveditorati, e si dice preoccupato del fatto che la necessaria soluzione organica dei problemi del reclutamento sia ancora nello stadio di progetto allo studio del Ministero.

Dopo essersi soffermato in particolare sui problemi dei corsi CRACIS, proponendo alla Commissione l'opportunità di estendere la proroga contenuta nel primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge da convertire ai docenti di tali corsi, forniti di abilitazione e la cui nomina dipenda dai provveditorati, conclude esprimendosi negativamente sul provvedimento anche se considera positiva la sistemazione temporanea dei docenti precari.

Il senatore Monaco preannuncia il voto contrario del MSI-Destra nazionale, contestando l'abuso di decretazione d'urgenza compiuto dal Governo, e sottolinea l'esigenza di affrontare in maniera organica il problema del reclutamento degli insegnanti.

Il senatore Schiano, dichiarando di comprendere quale possa essere stata la sofferenza interiore del Ministro nell'affrontare la drammatica situazione che ha dato origine al decreto-legge, afferma che essa deve in parte imputarsi al comportamento tenuto da tutte le forze politiche in sede di esame

di quella che è divenuta la legge n. 463 del 1978; si dice quindi preoccupato del fatto che si minaccia di privilegiare, con questo tipo di reclutamento dei docenti, gli agitatori (dopo che in base a concezioni educative che non condivide ma che pur contenevano entrambe almeno una parte di verità, si era privilegiata prima la cultura e poi l'attitudine psicologica).

Il senatore Parrino dopo essersi brevemente soffermato sui problemi della politica scolastica, si dichiara d'accordo sull'esigenza di garantire una stabilità occupazionale ai docenti; afferma quindi di aderire all'emendamento prospettato dal senatore Ulianich sugli insegnanti incaricati dei corsi CRACIS.

Il senatore Maravalle, ricordato l'intervento del ministro Spadolini nella seduta di ieri, e riconoscendo l'opportunità dell'operato del Governo in questa circostanza, si dichiara favorevole alla conversione in legge del decreto, ribadendo d'altra parte le considerazioni di ordine generale sul reclutamento dei docenti già svolte dai precedenti oratori; si dice infine favorevole all'emendamento del senatore Ulianich.

Il senatore D'Amico, dopo aver ricordato quanto si affermò in occasione dell'esame della legge n. 463 sul problema degli insegnanti incaricati dei corsi CRACIS, osserva come tale personale non possa essere distinto da quello insegnante nei corsi di scuola popolare per le classi elementari. Su un piano più generale afferma poi come nessuna parte politica possa sottrarsi alle responsabilità per lo stato in cui si trova attualmente la scuola.

Replica quindi agli oratori intervenuti il senatore Buzzi osservando, in particolare, che un'estensione del decreto-legge agli insegnanti incaricati dei corsi CRACIS dovrebbe comportare un'ulteriore estensione di esso ai docenti nella scuola popolare.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione. Dichiara in primo luogo di voler sottolineare il carattere assolutamente eccezionale — sottovalutato a suo avviso nel dibattito odierno — del provvedimento, originato da una situazione di tensione di

alcuni settori del mondo della scuola, di cui l'attuale Governo non ha alcuna responsabilità; essa deriva infatti da carenze della normativa contenuta nella legge 9 agosto 1978, n. 463, approvata da un'amplissima maggioranza, che di tali responsabilità deve quindi farsi carico (e ricorda come l'unico partito ad astenersi su tale legge, tra quelli che allora sostenevano il Governo, fosse stato il Partito repubblicano). Il provvedimento in esame, il cui contenuto è stato concertato con le parti sociali interessate, intende attraverso misure eccezionali eliminare alcuni, in parte comprensibili, motivi di agitazione dei docenti precari, che traggono la propria origine — come ha già detto — dai difetti della legge n. 463; e con esso il Governo ha inteso resistere contro le pretese di chi ha contestato violentemente l'intero sistema di quella legge e in particolare il meccanismo concorsuale.

A questa operazione normativa con cui il Governo si è opposto alla pretesa di nuove e incontrollate immissioni in ruolo, dovrà far seguito la fermezza della classe politica nell'affermare, nel provvedimento organico a cui presto si dovrà pensare, la validità del principio concorsuale anche nei confronti delle forze sindacali (che su tale argomento sono apparse divise). La particolare posizione costituzionale del Governo di cui fa parte impediva una qualunque iniziativa che pregiudicasse le soluzioni che Governo e Parlamento intenderanno dare al problema del reclutamento del personale docente (ed è stato proprio per queste considerazioni di correttezza costituzionale che egli ha ritenuto — afferma, accennando ad altro ordine di problemi — di non poter affrontare il problema della collocazione dei conservatori in uno o in un altro livello di istruzione): è stata perciò prescelta la via di una semplice proroga, che nulla pregiudica per il futuro e che d'altro canto sarebbe di fatto avvenuta in molti casi. Alle norme relative a tale proroga degli incarichi annuali altre ne sono state aggiunte per risolvere problemi egualmente spinosi e pressanti, quale l'articolo 4 del decreto-legge, relativo

agli insegnanti di educazione tecnica (in relazione al quale assicura al senatore Chiarante che non vi è alcun rischio di riproporre nei fatti la situazione precedente alla legge n. 348). Rispondendo quindi ai quesiti mossi in precedenza dallo stesso oratore il ministro Spadolini informa la Commissione che il concorso a cattedre è stato espletato e che entro il mese si provvederà alla nomina di vincitori (in relazione peraltro ad alcuni problemi causati dall'alto numero di docenti di materie letterarie l'anno scolastico dovrà quest'anno iniziare il 18 settembre, fermo restando la data del 12 settembre per il prossimo anno). Fornisce altresì dati circa l'espansione scolastica prevista per il prossimo anno, in seguito — in particolare — alle misure amministrative cui si è riferito nel proprio intervento in Commissione ieri, prese al fine di garantire i livelli di occupazione della scuola. In merito alla situazione dei provveditorati, sottolinea poi — in risposta al senatore Ulianich — le gravi carenze di personale, rilevando come occorra farsi carico di uno snellimento delle procedure di reclutamento del personale amministrativo.

Il Ministro della pubblica istruzione, infine, dopo aver espresso il proprio ringraziamento al relatore e a tutti gli oratori intervenuti nel dibattito, rivolge ai Gruppi politici la preghiera di non introdurre emendamenti al decreto-legge, esprimendo l'auspicio che non vi siano voti contrari alla conversione in legge di esso.

In particolare per quanto attiene agli insegnanti incaricati dei corsi CRACIS osserva che l'accoglimento della modifica prospettata dal senatore Ulianich comporterebbe analoghe richieste da parte degli insegnanti nelle scuole popolari; l'accoglimento di esse, oltretutto, dilaterrebbe la spesa al di là dei limiti consentiti. Ritiene pertanto più opportuno che tale problema venga affrontato in apposito provvedimento anche per il particolare carattere dei corsi in questione.

Si passa quindi all'esame di un ordine del giorno presentato dal senatore D'Amico in relazione al problema del personale insegnan-

te precario dei corsi CRACIS, che — con un'integrazione suggerita dal senatore Chiarante circa l'esigenza di una revisione legislativa del settore dell'educazione popolare — risulta del seguente tenore:

« La 7^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1979, n. 235, nella seduta del 4 agosto 1978 con il quale si invitava il Governo a farsi carico del problema del personale insegnante precario dei corsi CRACIS, richiamato l'ordine del giorno approvato dal Senato ne conferma la validità non potendo, per ragioni di giustizia, non associare a detto personale quello, pure esso da sempre precario, incaricato dei corsi di scuola popolare, e convenendo peraltro sulla esigenza del sollecito adeguamento della relativa legislazione ».

(0/65/1/7)

D'AMICO, PARRINO

Con il parere favorevole del relatore l'ordine del giorno è fatto proprio dalla Commissione che lo sottoporrà all'Assemblea.

Il senatore Ulianich ritira quindi l'emendamento da lui proposto, mentre il senatore Chiarante dichiara di accogliere l'invito del Ministro di non proporre emendamenti ampliativi della portata del decreto, mentre ritiene necessario apportare un emendamento di carattere tecnico al terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge da convertire, per evitare che vengano danneggiati gli incaricati a tempo indeterminato.

Dopo che il Ministro ha rilevato la superfluità di tale modifica, per il fatto che la materia è regolata in maniera soddisfacente dall'articolo 7 della legge 13 giugno 1969, n. 1382, dichiarando d'altronde che tale principio verrà ribadito nell'ordinanza ministeriale in via di emanazione, il senatore Chiarante ritira l'emendamento.

Segue un breve intervento del senatore Mascagni circa i problemi di taluni docenti nei corsi di scuola media a indirizzo musicale, cui dà chiarimenti il ministro Spadolini.

Infine, dopo che i senatori Chiarante e Ulianich hanno dichiarato la posizione di astensione assunta rispettivamente a nome del Gruppo comunista e del Gruppo della sinistra indipendente, la Commissione conferisce mandato al senatore Buzzi di riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzandolo altresì a chiedere — ove fosse necessario — di effettuare oralmente la relazione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo che il senatore Schiano ha dato notizia dei lavori della Sottocommissione pareri riunitasi stamane per iniziare l'esame del disegno di legge n. 8, il presidente Faedo si riserva di convocare la Commissione in sede plenaria in relazione ai lavori della Sottocommissione stessa.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente

CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Piccinelli.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 159, concernente norme in materia di integrazione salariale a favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno » (6).
(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta scorsa.

Il Presidente avverte che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge. Dichiarata quindi aperta la discussione generale. Intervengono i senatori Cazzato, Pittella, Giovannetti, Ziccardi e Codazzi Alessandra.

Il senatore Cazzato pone in rilievo la particolarità del meccanismo della cassa integrazione speciale per i lavoratori delle aree del Mezzogiorno. Il decreto-legge in esame che prevede la facoltà di concedere per ulteriori nove mesi — oltre ai ventiquattro stabiliti dalle vigenti disposizioni — il trattamento di integrazione salariale previsto dall'articolo 6 del decreto-legge n. 795 del 1978 si giustifica pienamente per i notevoli e colpevoli ritardi che intercorrono tra i finanziamenti dei progetti e gli appalti delle opere pubbliche. È necessario quindi un impegno ben preciso del Governo che, riducendo al minimo i tempi che dividono la fase della progettazione e del finanziamento da quella dell'avvio dei lavori, possa contribuire anche in tal modo a superare l'attuale situazione assistenziale.

Dopo aver annunciato il voto favorevole del Gruppo comunista, sottolinea l'opportunità dell'elevazione del limite dell'integrazione salariale riservata agli impiegati ed ai tecnici e ricorda che per tale problema è stato da lui e da altri senatori presentato nella precedente seduta un emendamento all'articolo 1 del decreto-legge. Il senatore Cazzato conclude ribadendo la necessità che l'intera questione sia comunque sollecitamente esaminata e risolta in via generale.

Il senatore Pittella osserva preliminarmente che il provvedimento appare sotto certi aspetti positivo in quanto, configurandosi come temporaneo ed urgente, fa riferimento alla situazione di particolare gravità esistente nel Mezzogiorno d'Italia. Dopo aver richiamato l'attenzione della Commissione sul problema della disoccupazione in generale e su quella riscontrabile in Basilicata, ove circa il 24 per cento della forza di lavoro è attualmente disoccupata, conclude rappresentando le preoccupazioni del Gruppo socialista per un ulteriore provvedimento di proroga non idoneo ad affrontare il problema generale della cassa integrazione, strumento, questo, essenziale nel quadro di una riforma complessiva del mercato del lavoro.

Il senatore Giovannetti premette l'opportunità di esaminare concretamente il modo in cui sinora è stata data attuazione alla normativa vigente in tema di integrazione salariale per i lavoratori delle aree del Mezzogiorno. Consapevole peraltro delle notevoli contraddizioni poste in essere con gli strumenti di intervento previsti da tale normativa, l'oratore sottolinea che non sono mancate inadempienze, sia da parte delle imprese pubbliche, che non hanno fatto fronte agli impegni a suo tempo assunti con le organizzazioni sindacali, sia da parte del Ministero del lavoro che non ha esercitato alcuna azione di vigilanza o di coordinamento per assicurare che i corsi formativi venissero effettivamente finalizzati all'occupazione. L'oratore conclude chiedendo, tra l'altro, che il

Governo riferisca al più presto sul problema dei finanziamenti comunitari alle zone maggiormente colpite dalla disoccupazione per il quale dichiara di avere presentato apposita interrogazione.

Il senatore Ziccardi solleva il problema della priorità concessa nell'avviamento al lavoro ai lavoratori iscritti nelle liste speciali. Peraltro è da tutti conosciuta la realtà del Mezzogiorno d'Italia a favore del quale non possono che condividersi provvedimenti del genere. Tuttavia la vera realtà del paese è costituita, a suo parere, dalla situazione in cui versano i piccoli comuni del Meridione, nelle cui circoscrizioni abbondano i disoccupati soprattutto nel settore dell'edilizia e del bracciantato agricoli. Per queste categorie si potrebbe intanto opportunamente prendere in considerazione l'esigenza indilazionabile di rivalutare l'indennità ordinaria di disoccupazione ed il nuovo Governo dovrebbe mostrare una piena disponibilità in tal senso. Dopo aver lamentato anch'egli le inadempienze dell'Esecutivo e i ritardi che si verificano tra la progettazione ed il finanziamento delle opere da un lato, e gli appalti dei lavori e l'effettivo inizio degli stessi, dall'altro, il senatore Ziccardi conclude facendo presente che la realtà concreta del mercato del lavoro del Mezzogiorno postula l'avvio di interventi straordinari per favorire l'occupazione.

La senatrice Codazzi, premesso che la questione di fondo è certamente costituita dall'occupazione nel Mezzogiorno, osserva tuttavia che il ricorso a provvedimenti di proroga non può essere considerato idoneo a risolvere tale questione e non incentiva gli imprenditori a realizzare nuovi investimenti.

È invece necessario che la questione stessa venga affrontata in modo globale per eliminare, o almeno non accrescere, l'attuale divario tra lavoratori assistiti e lavoratori sprovvisti di tutela.

Replica quindi il senatore Romei, relatore alla Commissione. L'oratore riassume preliminarmente l'evoluzione della normativa vigente in materia di trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno, evidenziando soprattutto la diversità delle condizioni originariamente imposte dalla legge per l'ero-

gazione del trattamento stesso rispetto a quelle attualmente previste dall'articolo 1 del decreto-legge che si limita a prescrivere la necessità del finanziamento dei lavori pubblici (possibilità, quindi, più ampie rispetto a quelle previste dalla legge n. 183 del 1976). Preannuncia quindi un emendamento inteso a ripristinare le condizioni originariamente stabilite per l'erogazione dei trattamenti integrativi. Il relatore si esprime poi in senso contrario all'emendamento all'articolo 1 del decreto-legge presentato nella seduta precedente dai senatori Cazzato ed altri in materia di elevazione del limite di integrazione salariale riservata agli impiegati: non perchè non ne condivida lo spirito, ma perchè affrontare tale problema in questa sede e quindi nell'ambito di un provvedimento limitato a determinate imprese beneficiarie, significherebbe a suo avviso provocare una ingiustificata disparità di trattamento contravvenendo a principi costituzionali. Si dichiara invece favorevole all'ordine del giorno presentato — sempre nella seduta precedente — dal predetto e da altri senatori.

Il relatore preannuncia quindi la presentazione di un emendamento aggiuntivo di un articolo all'articolo unico del disegno di legge di conversione inteso ad affidare al direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione la presidenza delle Commissioni provinciali di cui all'articolo 3 della legge n. 427 del 1975. Conclude invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla conversione del decreto-legge.

Replica successivamente il sottosegretario Piccinelli. Il rappresentante del Governo, in ordine alle critiche sollevate nel dibattito circa le presunte inadempienze del settore delle partecipazioni statali, e segnatamente dell'IRI e dell'ENI, precisa che nell'ambito della provincia di Taranto tutti gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali sono stati rispettati. Per quanto attiene al problema dei corsi finalizzati all'occupazione ed alle lamentele circa una mancata vigilanza da parte del Ministero del lavoro, il sottosegretario Piccinelli fa presente che in materia di formazione professionale la competenza — anche finanziaria — appartiene alle Regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costi-

tuzione. Non è poi sostenibile affermare che sia mancato un coordinamento a livello centrale con le Regioni per assicurare la realizzazione delle iniziative per l'esecuzione di opere pubbliche. In realtà — prosegue l'oratore — il perseguimento degli obiettivi che ci si era proposti è stato reso più difficoltoso anche dalla circostanza che le aziende vincitrici degli appalti hanno provveduto ad assumere lavoratori tenendo solo in parte presente il fabbisogno previsto; inoltre le predette aziende hanno fatto fronte alle esigenze di tecnici e manodopera specializzata attraverso il ricorso ad elementi tratti dai propri organici. Riferendosi poi alla regione Puglia, afferma che questa può contare attualmente su un finanziamento complessivo di 922 miliardi; per quanto riguarda la provincia di Taranto, auspica che entro i primi mesi del 1980 i posti di lavoro disponibili siano pari al totale degli iscritti nelle liste speciali.

Conclude facendo presente che di fronte ai problemi più generali del collocamento, della riforma globale della cassa integrazione guadagni e della precedenza dei lavoratori iscritti nelle liste speciali nell'avviamento al lavoro (nonchè su quello della rivalutazione dell'indennità ordinaria di disoccupazione) egli non può, ovviamente, assumere impegni in quanto membro di un governo dimissionario.

Si passa quindi allo svolgimento e all'esame degli ordini del giorno.

L'ordine del giorno n. 0/6/1/11, dei senatori Cazzato ed altri, presentato nella precedente seduta, viene accolto dalla Commissione per essere presentato come proprio in Assemblea. Viene successivamente illustrato dal senatore Pittella il seguente ordine del giorno:

« L'11^a Commissione permanente,

consapevole dell'urgenza di procedere ad una revisione organica delle leggi in materia di integrazione salariale;

considerato che interventi episodici, parziali e occasionali non possono essere ritenuti idonei a rispondere alle esigenze del mondo del lavoro;

che invece lo strumento della cassa integrazione guadagni deve costituire uno de-

gli elementi essenziali nel quadro della riforma complessiva del mercato del lavoro;

che comunque non è rinviabile una normativa generalizzata a tutto il territorio nazionale così come proposto dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL negli incontri tenuti presso la Camera dei deputati nel corso della passata legislatura,

impegna il Governo a presentare in tempi brevi e comunque non oltre il 31 dicembre 1979 un disegno di legge che affronti organicamente tutta la materia inerente ai meccanismi della cassa integrazione guadagni ».

(0/6/6/11)

PITTELLA, MASCIADRI

Il relatore Romei si dichiara favorevole all'ordine del giorno purchè esso venga integrato in talune sue parti.

L'ordine del giorno risulta alla fine così modificato:

« L'11^a Commissione permanente del Senato,

consapevole dell'urgenza di procedere ad una revisione organica delle leggi in materia di integrazione salariale;

considerato che interventi episodici, parziali e occasionali non possono essere ritenuti idonei a rispondere alle esigenze del mondo del lavoro;

che invece lo strumento della cassa integrazione guadagni deve costituire uno degli elementi essenziali nel quadro della riforma complessiva del mercato del lavoro;

che comunque non è rinviabile una normativa generalizzata a tutto il territorio nazionale così come proposto dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL negli incontri tenuti presso la Camera dei deputati nel corso della passata legislatura,

impegna il Governo:

ad evitare ulteriori proroghe dei trattamenti previsti dal decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1977, n. 501, e successive integrazioni, nonchè:

a snellire le procedure delle incentivazioni industriali di cui alla legge 2 maggio

1976, n. 183, ed a garantire l'attuazione dei programmati interventi statali e delle imprese a partecipazione statale entro il termine massimo previsto dal decreto-legge 26 maggio 1979, n. 159, per la proroga del trattamento straordinario di disoccupazione;

a presentare in tempi brevi e comunque non oltre il 31 dicembre 1979 un disegno di legge che affronti organicamente tutta la materia inerente ai meccanismi della cassa integrazione guadagni.

(0/6/2/11) PITTELLA, MASCIADRI, ROMEI, MANENTE COMUNALE, BORZI, BOMBARDIERI, GRAZIOLI, CODAZZI Alessandra, MELANDRI

L'ordine del giorno viene accolto dalla Commissione che lo sottoporà come proprio all'Assemblea.

Si passa successivamente all'esame degli articoli del decreto-legge.

L'emendamento all'articolo 1 proposto dai senatori Cazzato ed altri, sul quale il relatore si è già espresso in senso sfavorevole ed il rappresentante del Governo, condividendone le motivazioni, si è dichiarato contrario, viene ritirato dopo che il senatore Cazzato ha precisato che il ritiro significa, per il Gruppo comunista, solo una momentanea rinuncia ad insistere in questa sede nella soluzione del problema oggetto dell'emendamento.

Il senatore Romei presenta quindi un altro emendamento al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge con il quale si prevede che il trattamento di integrazione salariale di cui al predetto comma possa essere prolungato nei soli casi in cui siano programmati e finanziati investimenti nell'ambito del programma quinquennale di cui alla legge n. 183 del 1976 e per i quali sia previsto l'appalto entro il termine di nove mesi.

Dopo che il senatore Giovannetti e il sottosegretario Piccinelli hanno espresso perplessità sulla modifica proposta, l'emendamento viene ritirato dal relatore.

Sempre all'articolo 1 del decreto-legge (primo comma) i senatori Grazioli ed ed altri presentano un emendamento tendente ad aggiungere dopo le parole « fino ad un massimo di nove mesi » le altre « non più proro-

gabili ». Sull'emendamento si apre un breve dibattito: in particolare il senatore Cazzato afferma l'ininfluenza della modifica proposta, il relatore Romei si esprime in senso contrario, la senatrice Codazzi ne suggerisce una modifica formale, il sottosegretario Piccinelli ne ritiene la superfluità pur dichiarando di rimettersi comunque alla Commissione. L'emendamento viene infine ritirato.

All'articolo unico del disegno di legge di conversione il senatore Romei (come preannunciato) presenta un articolo aggiuntivo sul problema già da lui evidenziato della opportunità di affidare al direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro la presidenza delle Commissioni di cui all'articolo 3 della legge n. 427 del 1975. Dopo un'illustrazione da parte del relatore, il senatore Antoniazzi osserva che la presidenza affidata ad un funzionario dell'INPS può assicurare di fatto una maggiore efficienza, anche alla luce dell'esperienza al riguardo.

Dopo dichiarazioni in senso contrario dei senatori Panico e Ziccardi e dopo che il sottosegretario Piccinelli ha fatto presente di rimettersi alla Commissione, il senatore Romei annuncia il ritiro dell'articolo aggiuntivo, con riserva di ripresentazione in Assemblea.

Al relatore Romei viene infine conferito il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge in esame per il quale gli si affida altresì l'incarico di chiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente informa che, sulla base del criterio di proporzionalità già concordato e delle designazioni effettuate dai gruppi parlamentari, ha chiamato a far parte della Sottocommissione per i pareri i senatori Manente Comunale (delegato a presiederla in sua vece), Antoniazzi, Brezzi, Codazzi Alessandra, Fassino, Fermariello, Grazioli, Martoni, Mi-
neo, Pisanò e Pittella.

La Commissione approva la costituzione e la predetta composizione della Sottocommissione per i pareri.

La seduta termina alle ore 12,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 18 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente
PINTO*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Vecchiarelli.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 210, recante proroga della sospensione dell'obbligo della vaccinazione antivaiole, prevista dall'articolo 1 della legge 7 giugno 1977, n. 323 (54).**

(Esame).

Il senatore Forni, relatore alla Commissione, richiamate le ragioni che condussero all'approvazione della legge n. 323 del 1977, concernente la sospensione biennale dell'obbligo della vaccinazione antivaiole, afferma che la permanenza di tali ragioni giustifica e rende opportuno il decreto-legge con il quale il Governo ha previsto la proroga del termine di sospensione per un ulteriore biennio.

Quanto ai caratteri della necessità e dell'urgenza del provvedimento — prosegue l'oratore — essi risultano, in modo evidente, dall'esigenza di evitare soluzioni di continuità nella anzidetta sospensione, destinata altrimenti a scadere nel corrente mese di luglio. Dopo aver rilevato l'opportunità sia di un adeguato approfondimento scientifico del problema della vaccinazione infantile sia di un costante aggiornamento dei dati epidemiologici, il senatore Forni, soffermandosi sulla attuazione della legge n. 323, chiede, in particolare, precisi elementi di informazione al Governo, circa l'allestimento delle speciali unità di isolamento per forme virali altamente contagiose presso gli enti ospedalieri ubicati nelle più importanti sedi di traffico internazionale da parte delle regioni, previste dall'articolo 5, nonché circa le forme e i modi della spedizione di immunoglobine antivaiole nelle zone interessate. Il relatore conclude raccomandando alla Commissione un voto favorevole sul disegno di legge.

Il senatore Sparano, rilevato che il decreto-legge per il carattere provvisorio della proroga rappresenta un atteggiamento di prudenza e cautela nei confronti di una grave malattia come il vaiolo in corso di essere totalmente debellata nel mondo intero, manifesta l'esigenza di disporre di informazioni precise circa la permanenza di focolai infettivi in taluni Paesi (Birmania, Thailandia, India, Paesi dell'estremo e medio oriente). Espresso quindi l'auspicio che il provvedimento si inquadri in un contesto organico, destinato ad affrontare i problemi delle vaccinazioni preventive nella loro globalità, si associa alla richiesta del relatore circa l'opportunità di acquisire elementi di informazione puntuale in ordine all'attuazione dell'articolo 5 della citata legge n. 323.

Il senatore Grossi interviene su questo ultimo punto sottolineando l'importanza che il problema riveste attualmente anche in riferimento all'annunciato prossimo arrivo di profughi vietnamiti.

Il senatore Costa, concordando con le osservazioni svolte dal relatore, sottolinea l'opportunità che il Governo, avvalendosi della delega prevista dall'articolo 62 della legge di riforma sanitaria, proceda quanto prima a disciplinare, in modo unitario ed organico, l'intera materia delle vaccinazioni. Egli auspica altresì una deguata azione di educazione sanitaria tendente a rimuovere gli ostacoli di ordine concettuale che in talune regioni, soprattutto del Meridione, ancora si frappongono alla pratica della vaccinazione.

Il senatore Spinelli, annunciando il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge, concorda con le osservazioni svolte dai precedenti oratori circa l'importanza ri-

dalieri ubicati nelle più importanti sedi di traffico internazionale da parte delle regioni, previste dall'articolo 5, nonché circa le forme e i modi della spedizione di immunoglobine antivaiole nelle zone interessate. Il relatore conclude raccomandando alla Commissione un voto favorevole sul disegno di legge.

vestita dalla realizzazione di speciali unità di isolamento per forme virali altamente contagiose presso gli enti ospedalieri ubicati nelle più importanti sedi di traffico internazionale. Auspicato, più in generale, che la profilassi e la prevenzione delle malattie contagiose sia attuata in stretta coerenza con i principi ispiratori della legge di riforma sanitaria, lamenta che gli organici della sanità pubblica siano in fase di depauperamento anzichè di potenziamento (fenomeno da considerarsi particolarmente grave dopo la approvazione della riforma sanitaria) e trae occasione per raccomandare al Governo, nella fase di stipula delle apposite convenzioni, di porre la massima attenzione al fine di evitare di privilegiare il medico « privato » a danno di quello « pubblico ».

La senatrice Marina Rossanda, associandosi alla richiesta al Governo di precisi elementi di informazione circa l'attuazione dell'articolo 5 della legge n. 323, sottolinea la

urgenza di un adeguato potenziamento della diagnostica virologica.

Il senatore Argiroffi, richiamata l'importanza del costante aggiornamento e della acquisizione dei dati relativi all'andamento epidemiologico mondiale, rilevati dall'Organizzazione mondiale della sanità, sottolinea l'esigenza della costituzione, al fine di un adeguato monitoraggio preventivo, di appositi enti ospedalieri specializzati nella terapia delle malattie infettive.

Infine, dopo un breve intervento del sottosegretario Vecchiarelli — il quale dichiara che il Governo si riserva di rispondere in Assemblea ai vari oratori intervenuti nel corso del dibattito — ed una replica del relatore, la Commissione conferisce mandato al senatore Forni di riferire in senso favorevole all'Assemblea ed autorizza altresì il Presidente a richiedere lo svolgimento di relazione orale.

La seduta termina alle ore 11,30.

SOTTOCOMMISSIONI PER I PARERI

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1979

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato le seguenti deliberazioni per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

9. — « Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 164, recante norme sul rilascio delle concessioni a finalità turistiche e ricreative sulle aree del demanio marittimo »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti.*

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1979

La Sottocommissione pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del Sottosegretario di Sta-

to per il tesoro ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione

6. — « Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 159, concernente norme in materia di integrazione salariale a favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno: *parere favorevole su emendamento.*

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

8 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, concernente nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato »: *rinvio dell'emissione del parere.*

ERRATA CORRIGE

Nella seduta della 8^a Commissione (Lavori pubblici, comunicazioni) di martedì 17 luglio 1979:

a pag. 19, seconda colonna, ultimo capoverso, sostituire le parole: « Il senatore Bausi annunzia il voto contrario del Gruppo della Democrazia cristiana » con le altre: « Il senatore Bausi annunzia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 19 luglio 1979, ore 8,30

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 19 luglio 1979, ore 16

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 19 luglio 1979, ore 9

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 19 luglio 1979, ore 10
